

rassegna internazionale

Novità sulla multilaterale

Sir Alec Douglas-Home, primo ministro di Gran Bretagna, ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa elettorale a Manchester, che il suo governo e il governo degli Stati Uniti hanno preparato la bozza di un trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari.

Un giudizio di merito sulla bozza di trattato non può essere dato in questo momento giacché non si conosce il testo. Assai probabile, tuttavia, è il fatto che l'annuncio di lord Home debba essere considerato nel quadro della campagna elettorale britannica, che si concluderà, come è noto, con il voto del 15 ottobre. I conservatori sono in questo momento allentando le loro posizioni senza clamore e senza colpi di scena, come è consuetudine del Partito Tory ma puntualmente, da elementi del genere di quello di cui stiamo occupando. A questa offensiva, i laburisti rispondono in un modo che è apparso un po' disordinato e non abbastanza efficace agli occhi della maggioranza degli osservatori.

Ma l'annuncio di lord Home merita di essere esaminato anche sotto un altro profilo. Di un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari si parla da parecchio tempo e i sovietici si sono dichiarati a

più riprese disposti a firmarlo. Essi hanno posto però come condizione che si tratti di un trattato che impedisca effettivamente la proliferazione delle armi nucleari, il che significa, in sostanza, impedire anche ogni passo che possa portare ad un equilibrio nell'attuale rapporto tra Stati Uniti e l'Ovest. La proposta di forza nucleare multilaterale della Nato sembra ai sovietici, perciò, in aperta contraddizione con un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. Il passo annunciato ieri da lord Home non conduce ad uno sbocco positivo della trattativa. Tanto più che nella stessa giornata di ieri, notizie preoccupanti sono state pubblicate a proposito della forza nucleare multilaterale. Il quotidiano tedesco occidentale, la Frankfurter Allgemeine, di solito ben informato, e altri giornali hanno scritto che il trattato costitutivo della « forza » sarebbe quasi pronto per essere firmato e che ogni probabilità lo sarà nel corso della riunione di dicembre dei ministri degli Esteri del Patto atlantico.

Se le cose stanno nei termini riferiti dalla Frankfurter Allgemeine, non si vede davvero come il trattato preparato dai governi britannico e americano possa produrre frutti positivi. Il carattere puramente elettorale della manovra diventa così assai sospetto e non dovrebbe essere difeso ai laburisti ribatterlo con efficacia. Ma la questione non riguarda, evidentemente, soltanto la Gran Bretagna. Il governo italiano, dal canto suo, non ha nulla da dire sulle rivelazioni dei giornali tedesco-occidentali? Se non andiamo errati, fino ad ora la coalizione di centro-sinistra ha sempre sostenuto di aver aderito soltanto agli studi tecnici « relativi alla forza ». Se il trattato è pronto vuol dire che gli studi tecnici sono finiti. Qual è, a questo punto, l'orientamento del ministero degli Esteri e dell'intero governo.

Irlanda del nord

Scontri a Belfast fra poliziotti e nazionalisti repubblicani

Nuova disavventura elettorale del Premier Douglas-Home, bersagliato di uova dalla folla

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2. Gli inizi della campagna elettorale inglese si rivelano movimentati e burrascosi anche nell'Irlanda del nord: ieri sera a Belfast si sono avuti violenti e prolungati scontri fra la polizia e un migliaio di conservatori. Sono state impiegate anche bottiglie incendiarie che hanno scardato un autobus e un autobus di agenti e quindi dimostrandosi stranti sono rimasti feriti. Una ventina di persone sono state arrestate. Gli incidenti sono cominciati quando la polizia ha fatto irruzione nella sede elettorale del partito repubblicano che si proponeva la fine del dominio inglese sull'Irlanda del nord e ha tolto dal balcone la bandiera tricolore della Repubblica d'Irlanda. Il partito nazionalista repubblicano ha in alcuni quartieri di Belfast la sua maggiore base elettorale.

laburisti ci ha pensato il capo della « Hardy Spicer ». La fabbrica monopolizza la produzione di elicotteri per il motore delle automobili. Basta uno sciopero come quello di questi giorni (300 lavoratori vi sono coinvolti) per fermare le catene di montaggio e i conservatori costruttori di auto. I conservatori avevano pensato di poter sfruttare l'episodio a loro favore, ma l'industria e le organizzazioni dei cosiddetti « pratici restrittivi » nell'industria e gettando la responsabilità sui sindacati e i laburisti.

Wilson ha fermato, in un primo tempo, il danno preannunciato che avrebbe eventualmente subito dallo sciopero ed ha reagito prontamente con la prospettiva di un'inchiesta. Con questa sua mossa, « esclusiva » di natura difensiva, egli ha sottoscritto la tesi dei conservatori secondo la quale a causare danni all'industria sarebbe soltanto ed esclusivamente il lavoratore con le loro agitazioni. Ma le dichiarazioni fatte successivamente dal capo della ditta coinvolta nella disputa hanno ristabilito l'equilibrio a vantaggio del leader laburista.

La provocazione nei confronti del movimento del lavoro in questa contenuta è stata fatta che assomiglia a quella dei conservatori e lo stesso governo si sono accorti che la faccenda stava diventando controproducente. Il Guardian ha scritto oggi che i veri responsabili del blocco di un intero settore industriale non sono i lavoratori ma quelli imprenditori che monopolizzano come « Hardy Spicer » la produzione di certe parti di ricambio indispensabili al montaggio delle auto e che possono imporre sul mercato prezzi che fa loro comodo fissare. Sono questi stessi imprenditori che rifiutano ogni compromesso nelle trattative con i lavoratori operai attualmente in sciopero.

Il ministro del lavoro ha dimostrato di rendersi conto della pericolosità della situazione e di quanto essa sia controproducente per la fortuna della campagna elettorale dei conservatori ed è questa sera prontamente intervenuto offrendo ai buoni uffici per la composizione della vertenza. Sono ora i conservatori (e non più i laburisti) che temono il prolungarsi dello sciopero.

Leo Vostrì

Pronto il trattato della forza H

Stati Uniti e Germania Ovest già pronti a partecipare Il « no » del Belgio all'asse Bonn - Washington

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2. Le trattative interatlantiche per la costituzione della forza atomica multilaterale della NATO si appaiono per giungere alla conclusione. Il testo del trattato potrebbe essere già pronto per la firma a partire dal primo dicembre. Il governo di Bonn ha inviato a Washington il suo rappresentante permanente presso la NATO, Wilhelm Grewe, per discutere gli ultimi dettagli e per cominciare il governo americano a dare l'assenso ad un trattato a due, per incontrare e ottenere l'adesione degli altri partners nel caso che questi continuino ancora ad esitare. A quanto risulta sino ad oggi soltanto il Belgio ha detto « no » in termini chiari e netti. Da parte italiana è attesa una decisione a favore, ma in un secondo tempo. Queste in sintesi le rivelazioni apparse oggi sui autorevoli quotidiani tedesco-occidentali come la Frankfurter Allgemeine Zeitung e la Sueddeutsche Zeitung.

per la Germania di Bonn e l'Europa la « Force de frappe » (la forza atomica francese) non offre alcuna reale alternativa. La parte finale dell'articolo della Frankfurter Allgemeine e buona parte di quello della Sueddeutsche Zeitung esaminano quindi la « disposizione » dei singoli membri della NATO a partecipare al trattato. Stati Uniti e Germania di Bonn aderiscono totalmente. Pronti sarebbero anche Grecia e Turchia ma il conflitto di Cipro crea qualche momentanea difficoltà. Per l'Italia l'adesione è prevista in un secondo tempo. Il Belgio ha detto risolutamente no perché, come scrive la Sueddeutsche Zeitung, Spaak avrebbe dichiarato che « egli non si è battuto per oltre quindici anni per l'unità europea, per sostenere oggi un asse Bonn-Washington ».

La « Gran Bretagna » è alla vigilia delle elezioni, ma, sempre secondo la Sueddeutsche Zeitung, indipendentemente dal risultato pare che essa non intenda partecipare almeno alla prima tappa del piano. L'Olanda è indecisa e nessun effetto avrebbero avuto questi giorni da Bonn sul Primo ministro Marijnen e sul ministro degli Esteri van den Bosch. In un colloquio con il segretario di Stato, non è stato discusso un comunicato ufficiale ma si è appreso che i due uomini politici avrebbero raggiunto l'accordo sulla funzione di studi preliminari sulla flotta nucleare multilaterale della NATO. Il documento che ammorza l'accordo dovrebbe essere firmato « prima della fine dell'anno » ma delo il portavoce del Dipartimento di Stato, Grewe, il capo del « gruppo di Parigi » incaricato di studiare le questioni finanziarie e, legati della flotta multilaterale.

Romolo Caccavale

Inquietanti rivelazioni della stampa di Bonn

DALLA PRIMA PAGINA DC

Rumor chiede a Pastore e a Donat Cattin di accettare la reimmissione nella Direzione d.c. degli « scelbani », nega ai sindacalisti ogni miglioramento effettivo delle loro posizioni direttive nel partito e invoca per se stesso una specie di investitura « communitaria », per una gestione fiduciaria del partito.

La discussione di questi giorni, trova separati i gruppi su diversi punti di fondo, dunque; il che ha reso finora impossibile l'adozione di un testo di documento finale comune. Il documento finale proposto da Rumor, rispecchia la visione dorotea del centro-sinistra e rappresenta — secondo « Forze Nuove » — il ravvicinamento alla « linea di Napoli ». La meccanica del documento — sostengono i suoi oppositori — porterà a compromesso al completo ingabbiamento del centro-sinistra nella pastore dorotea e al discredito totale delle forze « autentiche » del centro-sinistra (che per « Forze Nuove » vanno da Moro ai « laici » e al Psi).

Contro il documento proposto dalla segreteria — sul quale si sta discutendo da due giorni — « Forze Nuove » ha presentato la cartella di contestazioni. In questo « controdocumento » si chiede che gli scelbani vengano esclusi dalla maggioranza, in quanto avversari e non sostenitori del centro-sinistra; si insiste sulla richiesta della « proporzionalità » nelle elezioni del partito; si chiede che Moro rappresenti l'esperienza della Dc nella politica di centro-sinistra senza condizionamenti (anche al vertice dello Stato, evidentemente). Il « controdocumento » dei sindacalisti chiede una serie di dichiarazioni di governo, fra i quali le Regioni e l'urbanistica. « Forze Nuove » critica anche la parte di politica estera del documento proposto da Rumor, affermando che esso contiene posizioni « arcaiche », che non hanno niente di comune con la nuova situazione emergente in campo internazionale.

Riusciranno, nella giornata di oggi, i vari gruppi ad avvicinare le loro posizioni? Riuscirà Rumor ad imporre la candidatura degli scelbani come dirigenti del partito? Riuscirà la coalizione formatasi in questi giorni (e che va dai dorotei ai fanfaniani e agli scelbani) a resistere al contraccolpo politico che — anche sul piano del governo — potrebbe avere la esclusione di « Forze Nuove » dalla direzione della Dc?

Si tratta di interrogativi tutti non risolti, fino ad oggi, dato che la battaglia « al chiuso », fuori perfino dei dibattiti ristretti del Consiglio nazionale, non si è ancora conclusa. Nessuno dell'altra parte può dire quanto la possanza dell'intrigo dei dorotei potrà modificare a loro vantaggio la situazione, ottenendo la capitolazione di Forze Nuove.

Al « nulla di fatto » notturno si è giunti ieri dopo un estenuante giornata di trattative private fra i capicorrente, fuori dell'aula ormai screditata fino al grottesco, del Consiglio nazionale. Convocato per questa mattina, il Consiglio nazionale era stato rinviato al pomeriggio. Successivamente, le riunioni erano rinviate alla Camilleucia, si apprendeva che il Consiglio nazionale era stato rinviato alle ore 21. Riunitosi alle 21 e 45 il congresso si sciolseva quindici minuti dopo, per registrare che le riunioni fra i capicorrente e tenute da due giorni non avevano condotto all'accordo. Al contrario: al Consiglio nazionale Pastore e Donat-Cattin portavano il risultato delle loro critiche al progetto di mozione finale. Sono questi i contenuti di questa « controdocumento » del Consiglio nazionale veniva, ancora una volta, messo in libertà, riconvocato per le 10,30 di stamane e i « capi » riprendevano la riunione, durata fino alle 0,30, con il risultato di disaccordo totale riferito all'indirizzo.

LE POSIZIONI DELLE CORRENTI D.C. Riassumendo le sue posizioni, l'onorevole Pastore, in una dichiarazione diffusa dalle agenzie ieri mattina, ha detto che in realtà « Forze Nuove » non è pregiudizialmente contraria alla unità generale, ma purché essa non sia « scivolata » per non essere « scivolata » e necessario che l'adesione degli scelbani abbia l'apporto valore in pratica di una sconsolazione delle loro tradizionali posizioni. « La soluzione del problema quindi non è nelle mani nostre, ma nelle mani di chi intende governare il partito per il futuro... Si invoca l'esigenza della unità; d'accordo. Ma l'unità nella confusione è quanto di peggio si possa offrire al partito e al paese. Se invece l'unità si verifica fuori di ogni equivoco, non saremo noi a smarrircela ». Anche Galloni, in un articolo reso noto ieri scriveva: « La sinistra si fonda su un chiaro indirizzo politico. Ma essa non è disponibile per una unità che serva solo a eludere le scelte politiche o che realizzi di fatto scelte divergenti da quelle fissate dai congressi o che consenta la creazione di organi operativi ambivalenti o maggioranze intercambiabili ». Galloni; dà anche un giudizio nettamente negativo sul carattere « elusi-

vo » della relazione di Rumor al congresso. Sia lui che Donat-Cattin che altri esponenti della corrente insistono quindi sul carattere « ambiguo » che avrebbe in ogni caso una adesione scelbani. Da parte morale, anche ieri, sono giunte invece dichiarazioni di fiducia nel documento di Rumor e che, a loro avviso, sarebbe accettabile anche dagli altri partiti della coalizione: questo è stato il senso, anche, di una nota di Palazzo Chigi che voleva smentire le interpretazioni date dai giornali circa la posizione pessimistica che Moro avrebbe espresso nelle trattative. Il prezzo di questa soddisfazione è il riconoscimento — contenuto nel documento — della validità politica dei governi Moro. Ma su questo punto, ad accentuare la confusione, non sono stati, a lungo, d'accordo, oltre agli scelbani (che nella riunione di ieri hanno deciso che su quel punto si sarebbero astenuti), anche i fanfaniani che vogliono riconosciuta una qualche validità alla loro opposizione interna di questi mesi.

PSI E PSDI. Nenni, De Martino, Brodolini da un lato e Saragat, Cariglia, Tanassi dall'altro si sono incontrati ieri a pranzo. Una riunione conviviale, la proposta da Saragat. Si è parlato naturalmente di tutti i problemi politici, sotto l'angolo visuale della nuova strategia unificatrice saragatiana. Non si è molto di più, se non che a fine pranzo i due si sono incontrati e « soddisfatti » di questo « cordiale » incontro.

In campo repubblicano c'è da segnalare la riunione dell'esecutivo che ha discusso delle elezioni e ha fissato per mercoledì 10 ottobre il congresso. In una serie di dichiarazioni di governo, fra i quali le Regioni e l'urbanistica. « Forze Nuove » critica anche la parte di politica estera del documento proposto da Rumor, affermando che esso contiene posizioni « arcaiche », che non hanno niente di comune con la nuova situazione emergente in campo internazionale.

IL PSIUP. In relazione al problema della presidenza della Repubblica, i compagni Luzzatto e Pigni hanno inviato al presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera una lettera di sollecitazione, mercoledì prossimo, della proposta di legge del PSIUP per l'attuazione dell'art. 86 della Costituzione. Contro la proposta di legge di attuazione costituzionale si è volentieri schierato ieri Scelba, in un articolo sul Centro.

Pensioni

tori che hanno perduto almeno il 50 per cento della capacità di lavoro e hanno ridotto della metà la loro capacità di guadagno. Gli assegni familiari vanno estesi a tutti i pensionati, vecchi e nuovi, secondo le disposizioni e nelle misure vigenti per i lavoratori dell'industria. L'entità delle pensioni, inoltre, deve aumentare automaticamente in proporzione alle variazioni dei salari dell'industria. Sia i miglioramenti alle pensioni in atto che i livelli di trattamento per i nuovi pensionati, proposti dalla CGIL sono realizzabili mediante l'integrale utilizzazione degli ammontari di riserva costituiti a tutto il 1964 e dai previsti avanzi per gli anni 1965-68; e ciò senza che il periodo predetto sia necessario incrementare il contributo dello Stato. Per gli attuali pensionati, come è noto, è stato richiesto un aumento del 30 per cento in sede di unificazione e l'elevazione a L. 20.000 mensili dei minimi di pensione.

I propositi miglioramenti delle pensioni in atto devono decorrere dal 1° luglio 1964 e i nuovi trattamenti di pensione

MEC

torio della Comunità. Una lunga premessa del documento « Iniziativa 1964 » insiste sul significato politico che assumerebbe l'accelerazione dell'applicazione del trattato commerciale. Il documento mette in rilievo che spingere sul pedale dell'acceleratore avrebbe un diretto riflesso sulle istituzioni del MEC (quello dell'Euratom e quello della CEECA).

Lo stesso documento contiene una significativa affermazione: l'unione doganale, una volta realizzata, faciliterebbe anche le relazioni del MEC con le altre aree economiche, in particolare, avrebbe un positivo effetto sulle trattative tra la Comunità e gli Stati Uniti. Questo potrebbe essere — in realtà — un sintono nei confronti del « Kennedy round », nel senso di rinviare la conclusione della trattativa a dopo l'abolizione completa delle tariffe doganali, ossia al 1967.

Le prime reazioni al piano Hallstein sono discordanti ed indicano molto perplessità anche per le altre aree economiche. In particolare, si teme che il MEC attraversi un periodo di accelerazione non potrà in nessun modo essere preso senza che il Parlamento venga investito di queste questioni essenziali per le determinazioni della politica commerciale ed economica.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Tullio Cesa Direttore responsabile

Scritto in n. 33 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 47111. Centralino: 495331 495332 495333 495334 495335 495336 495337 495338 495339 495340. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/28798): Societario 25.000, 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.250, semestrale 5.625, trimestrale 2.812, 4 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.250, semestrale 5.125, trimestrale 2.562, 2 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 4.625, semestrale 2.312, 1 numero (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 2.312, semestrale 1.156, trimestrale 578. Tariffe (chiudere in colonna): Commerciale, Cinema L. 200; Domestica L. 250; Cronaca L. 250; Sport L. 250; Finanziaria L. 250; Lettere L. 250. Stab. Tipografico G.A.E.F. Roma - Via dei Taurini, 19

Leopoldville

Gizenga messo agli arresti da Ciombe

Vasta opposizione alla partecipazione del governo di Leopoldville alla conferenza dei non impegnati

LEOPOLDVILLE, 2. Alla vigilia della partenza per il Cairo, dove pretende di essere accolto in seno alla conferenza dei paesi non-impegnati, il capo del governo congolese Moïse Cizenga ha ordinato la messa agli arresti domiciliari del leader popolare Antoine Gizenga, ex presidente della Conferenza di Leopoldville dove Gizenga si trova è circondato da parà in un'aula di un albergo. Cizenga, che si oppone a chiunque, compresi i collaboratori intimi del dirigente lumumbista, di avvicinarsi all'aula, ha detto a Gizenga che quella di essere egli « in contatto » con « gruppi sovversivi » conosciuti operanti nella capitale e in altre province del Congo. L'arresto commesso da Ciombe prova da una parte la natura reazionaria e anti-unitaria del regime di Ciombe, che si oppone alla sua estrema debolezza.



Il Cairo

Preminenza ai temi economici per i non-allineati

Clamorosa fine d'una montatura USA: ritirata l'accusa contro la coppia Sokolov

NEW YORK, 2. Coipo di scena clamoroso al tribunale di New York all'apertura del processo contro una coppia di presunte spie sovietiche: appena formata la giuria si è levato il Pubblico accusatore Joseph Hoey il quale ha chiesto la cancellazione dell'accusa e si trattava di una accusa gravissima: cospirazione che può comportare la pena di morte — aggiungendo di aver ricevuto informazioni dal ministro della Giustizia di agire in tale senso — nell'interesse della sicurezza nazionale. Il presidente del tribunale ha accolto la richiesta e ha detto la giuria. I due imputati non hanno voluto fare dichiarazioni ai giornalisti. Dichiarati liberi, sono stati dopo arrestati di nuovo da agenti del servizio di immigrazione: contro di loro sarà iniziato, secondo una fonte governativa, un procedimento di espulsione.

Parigi

Thorez commemorato all'Assemblea

PARIGI, 2. (m.a.m.) — Il Presidente dell'Assemblea francese Chaban-Delmas ha oggi commemorato in apertura di seduta, Maurice Thorez, pronunciando un ampio discorso sul fatto che il leader del Pcf, morto il 12 luglio scorso a bordo del piroscafo « Litva » sul Mar Nero. Il Presidente dell'Assemblea ha detto Chaban-Delmas: « La lotta fino alla morte, la giovinezza, un minatore: Quando si ricorda la carriera rivoluzionaria di Maurice Thorez, si ha il senso di una vita spesa per la libertà e per la giustizia. Maurice Thorez, come non apprezzare una profonda coscienza di classe? Come non prendere il suo esempio? Maurice Thorez, sindacalista, aderisce nel 1920 al Partito comunista, e da quel momento egli non abbandona la lotta fino alla morte. Dopo aver ricordato l'ideologia, i postulati, le scelte, che hanno dominato la vita di Maurice Thorez, Chaban-Delmas ha affermato che « la trama della sua esistenza si è svolta, senza sconti, rimarciolevolesse personalità, è stata consacrata di più in più al partito, al punto infine di confondersi con questo ».

Il ministro degli Esteri dei 46 paesi membri della Conferenza dei non allineati, e di 3 degli 11 paesi invitati, hanno continuato oggi a lavorare — sotto la presidenza del ministro degli Esteri della R.A.U. Riad — alla preparazione dell'ordine del giorno della Conferenza, che avrà inizio lunedì prossimo, 5 ottobre. Si apprende che, dopo la sessione plenaria di apertura della Conferenza, si dividerà in due commissioni, una per i problemi politici e una per i problemi economici.

Secondo previsioni, che sono state confermate oggi dal ministro Riad, l'interesse generale tendrà a orientarsi soprattutto sui temi economici. La Conferenza — ha sostenuto Riad — « dovrà pensare a trasformare la coesistenza pacifica in cooperazione pacifica, e a riorganizzare i rapporti economici fra le grandi potenze imperialiste e i piccoli paesi in via di sviluppo ». Naturalmente i termini della questione sono meno semplici, perché è difficile capire che si ponga solo il problema di « riorganizzazione », sebbene anche la « riorganizzazione » possa dare frutti là dove i mutati rapporti di forze lo consentono. Si attribuisce alla delegazione jugoslava e al Presidente Tito, d'accordo con altri partecipanti, l'intenzione di proporre una riforma della Organizzazione delle Nazioni Unite, e si sa però in quale senso. E' giunto oggi al Cairo il primo ministro indiano Lal Bahadur Shastri, il quale comprirà una visita ufficiale di tre giorni alla R.A.U. prima dell'inizio dei lavori della Conferenza.

Il « caso » era cominciato nell'ottobre del 1963, quando sotto l'accusa di spionaggio venne arrestato un individuo di nome Robert Blanchard, insieme con una donna che passava per sua moglie. Joy Ann Craver. Secondo i servizi segreti il Blanchard si chiamava in realtà Alexander Sokolov, d'origine russa ma di nazionalità sconosciuta; sull'identità della donna invece non si riuscì a far luce. Molte sono naturalmente state le illusioni sui motivi che hanno indotto il governo americano a chiedere in un modo così sensazionale la vicenda. Non manca chi ritiene che ci si sia resi conto della scarsa fondatezza delle accuse e del fatto che un processo del genere avrebbe potuto arrecare ai rapporti fra Washington e Mosca, ma altri sostengono che si è preferito annullare il processo piuttosto che rendere pubbliche le liste degli agenti del controspionaggio — già chieste e ottenute dal tribunale — che avevano portato alla scoperta dell'attività dei Blanchard e di sua moglie.

India

Ventimila senza tetto a Krishnalanka per l'alluvione

BOMBAY, 2. Le alluvioni monsoniche gli 86.000 abitanti di Krishnalanka, nello stato di Andhra. Ventimila residenti sono già stati evacuati e non hanno speranza di tornare alle loro case, se non il livello delle acque è sceso un altro metro, passando da cinque a sei metri. La maggior parte di Krishnalanka è sotto quasi due metri d'acqua.

SUL NUMERO 40 DI



A 100 ANNI DALLA COSTITUZIONE

LA PRIMA INTERNAZIONALE IN ITALIA

Documenti e foto inedite in un grande inserto di trentadue pagine a due colori curato da Gianni Bosio